



Foto Lapresse



**Claudio Scajola e Angelino Alfano**

**LA POLEMICA**

*Francesco Cundari*

## MILIARDARI ORA BASTA

Perché si abbia una scuola di pensiero, contrariamente a quel che si potrebbe pensare, decisivo non è il maestro, ma l'allievo. Se il fondatore rimane senza seguaci, non esiste scuola. Lo stesso vale in politica: il gollismo non comincia con De Gaulle, ma con il suo successore, Pompidou (per usare un esempio ultimamente venuto piuttosto di moda, tra i tanti aspiranti Pompidou che affollano il Pdl in queste giornate convulse).

La conoscenza, sosteneva il filosofo Whitehead, si ha solo quando si può dire «Eccolo di nuovo». Quando cioè si riconosce in questa o quella concreta sfumatura di grigio che incontriamo nella realtà - platonicamente - una variante dell'idea di grigio che già possediamo. Esattamente la sensazione che abbiamo provato ieri aprendo il *Corriere della sera* e leggendo, dopo la pagina a pagamento di Diego Della Valle intitolata «Politici ora basta» di qualche giorno fa - la pagina a pagamento intitolata «Politici il tempo sta per scadere» della signora Gigliola Ibba. Proprio come il filosofo, nel nostro piccolo, anche noi abbiamo esclamato: «Eccolo di nuovo».

Platonicamente, s'intende. Ché certo non poteva stupirci che gli argomenti dell'editore del *Corriere della sera* e quelli di una sua non meno facoltosa lettrice coincidessero alla perfezione. Tanto meno può stupire che gli argomenti di entrambi coincidano alla perfezione con quello che il *Corriere della sera* scrive ogni giorno sulla «casta», sui «costi della politica» e via di questo passo. Anzi, questo improvviso bisogno di scrivere di proprio pugno sul giornale che pure si possiede (nel caso del capo-scuola), questo ennesimo rifiuto della mediazione (nel caso specifico giornalistica) da parte dei nostri imprenditori, questa nuova discesa in campo in prima persona dei miliardari

italiani, comunque si giudichi il merito della campagna, segnala un disagio, una difficoltà dei nostri paperoni non soltanto con il circuito della rappresentanza politica, ma con ogni forma di mediazione e interpretazione, del loro pensiero come dei loro interessi.

Eppure anche il merito ha un certo interesse. Non parliamo ovviamente del merito delle proposte, che nel caso di Della Valle semplicemente non sussiste, mentre nel caso della sua allieva richiederebbe una difficile opera esetica (ad esempio quando invita i «politici» a investire «in istruzione, ricerca, cultura, turismo», per poi incalzarli: «Non ci sono i soldi? Cominciate dalla spesa pubblica»). Il merito della campagna ha un interesse come specchio di una cultura. E così il linguaggio. Quando infatti Della Valle si scaglia contro quei politici, «di qualunque colore essi siano», che si sono «contradistinti per la totale mancanza di competenza, di dignità e di amor proprio per le sorti del Paese», ai quali «saremo sicuramente in molti a volergli dire di vergognarsi», non mostra solo un disprezzo per la politica persino superiore a quello che mostra per grammatica e sintassi della lingua italiana. Mostra innanzi tutto una scarsa considerazione per la legge della conoscenza da cui eravamo partiti. Perché di imprenditori arrivati tuonando contro l'incompetenza e il «teatrino» della politica (allora la parola «casta» non era ancora di moda) ne abbiamo già avuto uno, quell'uno che né Della Valle né la signora Ibba, nel loro sdegno contro «i politici», neppure nominano. E del quale non ci siamo ancora liberati, purtroppo. Se altri miliardari pensassero quindi di seguirne l'esempio, sappiano che abbiamo riconosciuto tutti la filosofia e lo stile del capo-scuola. Abbiamo già dato.

co del Pd locale, a lungo assessore comunale proprio con la Iervolino. Vecchioni si è impegnato in prima persona, nella scorsa primavera, per la campagna elettorale di de Magistris a Napoli, come per quella di Pisapia a Milano: «Quando venne qui disse che avrebbe voluto fare qualcosa per la città - spiega il sindaco - e lì è nata l'idea».

Sessantotto anni, nato a Milano da genitori napoletani, il vincitore dell'ultimo Festival di Sanremo non ha mai nascosto un profondo amore per la gente, la città e la cultura partenopea. Sul suo nome, assicura de Magistris, è d'accordo anche il governatore campano Stefano Caldoro, nell'ottica di una sinergia istituzionale Comune-Regione per gestire al meglio l'evento scegliendo nomi di qualità nella cabina di

regia. Anche il centrodestra, però, non è unanime nel giudicare la scelta. Il leader dell'opposizione in Consiglio comunale, Gianni Lettieri, si chiede «quale sia il senso» dell'avvicendamento: «Vecchioni avrebbe potuto dare un contributo alla città in altre forme, la verità è che anche in questo caso de Magistris porta avanti solo il suo spoil system». Il sindaco, al contrario, rivendica il valore di una nomina di una personalità fuori dei partiti: «Roberto è un poeta contemporaneo, completamente estraneo ai giochi e agli apparati. La sua storia e il suo impegno credo possano esprimere anche l'unità del Paese. Le critiche mi lasciano allibito, abbiamo scelto solo in base a capacità e qualità». Tesi che la Iervolino respinge: «Il Forum non è un giocattolo da regalare agli amici».